

A Concorezzo, il 29 settembre, l'ottavo congresso provinciale. Nel mirino anche il rapporto con imprese e clienti e il rischio di perdere il presidio sul territorio

Tra IA e filiali che chiudono: la sfida della Fabi

Il sindacato dei bancari rilancia sulla difesa della professionalità e chiede un nuovo accordo. Senza, «pronti a cento giorni di sciopero»

MONZA (cp5) Intelligenza artificiale, desertificazione bancaria, tutela del lavoro, rinnovo del contratto. Sono stati i temi al centro dell'ottavo congresso provinciale di Monza e Brianza della Fabi (il sindacato dei bancari più rappresentativo della categoria) tenutosi lo scorso 29 settembre a Concorezzo. Un focus non da poco visto che la Brianza, col suo tessuto imprenditoriale e gli oltre 250 sportelli bancari, rappresenta una delle maggiori spie dell'andamento dell'economia. Tanto che al congresso provinciale ha presenziato anche il segretario nazionale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**.

«Prevedo che il rinnovo del nostro contratto -ha detto **Sileoni**- possa avvenire nei primi mesi del 2027, al termine delle operazioni straordinarie (le ipotesi di fusioni tra gruppi bancari, ndr) in corso. Altrimenti, sono pronte cento giornate di sciopero. La richiesta di aumento di 518 euro mensili è negoziabile, fa riferimento agli extraprofitti degli istituti. Sono fiducioso, anche se consapevole che la nostra categoria è invisibile a molte altre. Ma dobbiamo tutelare la professionalità dei nostri lavoratori: troppo spesso le banche si

affidano a società esterne (ad esempio per il recupero dei crediti) che operano in maniera spregiudicata».

Fulvio Costanzo, segretario provinciale uscente, nella sua relazione ha auspicato che «l'avvento dell'intelligenza artificiale sia una opportunità di crescita e miglioramento delle condizioni di lavoro e non uno svuotamento delle professionalità. Di fronte a un settore che cambia pelle così rapidamente, la nostra priorità è stata - e continuerà a essere - quella di guidare il cambiamento, pretendendo formazione continua, tutele adeguate e una transizione digitale che metta sempre al centro le persone e non solo i profitti».

La desertificazione bancaria è una minaccia per tutti, lavoratori del settore e clienti: «Le Direzioni aziendali continuano a perpetrare una sconsiderata politica di desertificazione bancaria. Nei primi sei mesi dell'anno sono stati chiusi altri 126 sportelli in tutta Italia, facendo scendere il totale nazionale delle filiali a poco più di 19.000 unità. Oggi, quasi 11,5 milioni di italiani vivono in comuni che non hanno più uno sportello ban-

cario o che ne hanno una sola, abbandonando di fatto famiglie, anziani e piccole imprese. Dall'altro lato, mentre si tagliano i costi chiudendo le filiali, si scarica l'ossessione del profitto su chi resta a lavorare in trincea. Le pressioni commerciali nelle agenzie superstiti hanno raggiunto livelli insostenibili. Ai colleghi viene chiesto di vendere prodotti a tutti i costi, sotto il ricatto di budget asfissianti e algoritmi di controllo, mentre i territori si svuotano e la clientela perde il rapporto umano con la banca».

Un rapporto che rischiano di perdere anche le imprese. **Luciana Ciceri**, imprenditrice e presidente Api (piccole e medie imprese) ha lamentato che non sempre le pmi trovano nelle banche un partner ideale: «Spesso i finanziamenti sono fatti solo a misura delle grandi imprese, e quindi noi non siamo il cliente ideale».

Costanzo (50 anni, dipendente Bpm) è stato confermato segretario della Fabi per Monza e Brianza. Nella segreteria anche **Maurizio Radaelli**, **Emanuele Mietta**, **Renato Colombo** e **Franco Bergonzoli**.

Paolo Cova



Un momento del congresso Fabi provinciale, cui ha partecipato anche Fulvio Costanzo Segretario provinciale MB

